

Applausi per l'alter ego di Dario Fo, protagonista di "Johan Padan"

# Mario Pirovano, nuovo mattatore delle scene italice



Marche e non solo per lavoro» spiega questo mattatore buono ed energico, innamorato della verità ma anche della fantasia. In scena, per quasi due ore, è riuscito a far appassionare un pubblico notoriamente algido, tra l'altro poco aiutato nell'interazione con gli artisti ospiti al Festival per via di temperature tutt'altro che miti.

«So che questa città possiede qualcosa di straordinario che la differenzia da tante altre» dichiara con un particolare guizzo negli occhi, facendo riferimento alle chiese, ai musci, alle biblioteche che vanta il capoluogo Piceno e che ha scoperto miuziosamente proprio accompagnando ogni volta

Dario Fo, grandissimo appassionato della cultura del nostro territorio. Pirovano, ormai, le Marche le ha proprio introiettate. Non soltanto perchè in questo periodo è impegnato in un lungo tour in regione, ma anche perchè reduce da una tappa in Argentina dove, ad accoglierlo trionfalmente, sono state migliaia di persone originarie dei luoghi a noi circostanti.

«E' importante il rapporto con la gente, determinante che capisca quello che tu intendi comunicare» conclude, ammettendo che soltanto attraverso gli altri ha vero valore il lavoro che da anni porta instancabilmente in scena.

*Affascinante il risultato di  
'La cité des dames' di Paolo Baiocco*

## Eroine storiche in cerca d'amore



lutamente teatrale» esordisce il regista nel parlare di questa sua creazione, incentrata su una città delle donne del Medioevo, affidate a personaggi che hanno scontato con il rogo o con la maledizione messi in atto dagli uomini il desiderio di affermare la propria dignità e la loro fame di giustizia e amore.

La vicenda, ambientata in uno scenario essenziale, dominato solo da grandi schermi che intendono mettere in risalto i particolari dei volti in scena, vede sfilare figure pescate nell'immaginario collettivo: da Giovanna d'Arco a Salomè, da Medea all'Azucena Verdiana, sino alla scrittrice Christine de Pizan. Quest'ultima, nella rappresentazione ha il volto di una delle attrici francesi più conosciute in Italia, interprete al cinema di "La Governante" ('74) e "Paprika" ('90) e in teatro ricordata per lavori di successo come "Taxi a due piazze" con Dorelli e "Life is cabaret" accanto a Gullotta.

«Ho accettato con entusiasmo la proposta di incarnare un personaggio coraggioso e moderno come la de Pizan che, tra l'altro, mi offre l'opportunità di recitare con il mio accento parigino» rivela Martine Brochard, da anni di casa nell'universo artistico italiano. Accanto a lei anche Virginia Barrett, il soprano Serena Pasqualini, Beatrice Baiocco e Matteo Corrado. Si tratta di varie eroine nel corso dei secoli» assicura Paolo Baiocco, evidenziando che tra gli autori proposti - oltre a Verdi, Rossini e Cherubini - c'è anche Fabrizio de Andrè. Un omaggio del cantautore genovese al gentil sesso che diventa oggi, a sua volta, un tributo da parte delle protagoniste di "La cité des dames" al poeta da poco scomparso.

Conoscendolo, si capisce perchè nel 1983, a seguito di un folgorante incontro londinese, sia tanto piaciuto a Dario Fo. Un impatto forte al punto tale che il Maestro da allora lo ha sempre voluto accanto a sé, riservando a lui infinita stima professionale e una vera amicizia. «Non sarebbe potuto essere diversamente» afferma con una punta di orgoglio Mario Pirovano, applauditissimo interprete di 'Johan Padan, alla scoperta delle Americhe' al chiostro di Sant'Agostino per l'Ascoli Medioevo Festival, spiegando che soltanto una piena fiducia avrebbe potuto indurre il premio Nobel ad affidare a lui lavori storici del suo operato, a cominciare da 'Mistero Buffo' per finire alla rappresentazione di quest'ultimo lavoro, finalizzato a raccontare con piglio istrionico e grande passione l'altra faccia della scoperta del nuovo continente. «Quando mi cimento in lavori a lui così cari sento ancora più forte l'amore per questi testi che, sin dall'inizio, mi colpirono per il modo in cui affrontano la realtà, la storia, con coraggio e con la possibilità di arrivare direttamente alla gente» racconta Pirovano con un trasporto e una irruenza dalla matrice positiva, divertente e a tratti quasi poetica.

«Ascoli per me non rappresenta un incontro inedito, perché Franca e Dario mi portano qui appena mettono piede nelle

In scena, congiunte in una unica continuità artistica, ci sono il canto e la recitazione, discipline a beneficio delle vicende storiche di altisonanti figure muliebri. Siamo parlando di "La cité des dames" lavoro che ha debuttato al Ventidio Basso attraverso una affascinante operazione tutta al femminile scritta e diretta da Paolo Baiocco, già lo scorso anno artefice di un altro titolo del Medioevo Festival, vale a dire "Abelardo ed Aloisa" con Lina Sastri.

«Abbiamo optato per la dimensione del Massimo per motivi specificatamente tecnici, ma forse è il luogo migliore per rappresentare uno spettacolo di matrice asso-